

IL GIUDIZIO

## La Lega in Veneto non merita il voto cattolico

EDITORIALI

18\_01\_2024



**Stefano  
Fontana**



Abbiamo tutti tirato un sospiro di sollievo alla notizia che, seppure per un solo voto, il Consiglio regionale del Veneto **ha bocciato** la proposta di legge di iniziativa popolare sul suicidio assistito. Sarebbe stato un precedente disastroso e la tattica dell'Associazione Luca Coscioni di adoperare le Regioni per investire della questione la Corte costituzionale e per promuovere politicamente la pratica della morte procurata sarebbe

stata probabilmente premiata. Dopo il sospiro di sollievo è necessario fare anche qualche considerazione politica, riguardante prima di tutto la Lega in Veneto e, in particolare, la figura di Luca Zaia.

**Questa recente vicenda dice che non sarà più possibile** – eticamente e politicamente parlando – sostenere con il voto in questa regione questo partito e questi personaggi. Il governatore Zaia aveva da tempo manifestato le sue idee di una Lega progressista e radicale. In una lunga intervista su *Vanity Fair* pubblicata a giugno 2023, aveva celebrato i “diritti civili”, aveva sostenuto che aborto ed eutanasia sono temi trasversali alla destra e alla sinistra che vanno lasciati alla coscienza individuale. Con lui la Regione ha ampliato l’accesso alla fecondazione assistita alle donne cinquantenni e ha istituito a Padova il Centro di riferimento regionale per i disturbi sull’identità di genere. Nel suo libro *I pessimisti non hanno fortuna* (Marsilio) ha scritto che la politica deve garantire la libera scelta. Per questo si è detto favorevole alle unioni civili omosessuali, anche se non all’adozione di minori. A proposito del suicidio assistito aveva detto: «Quanto a me, vorrei poter scegliere».

**Questo per quanto riguarda Zaia.** Siccome, però, davanti al voto di martedì scorso l’intera Lega del Veneto *si è spaccata*, va da sé che il problema non è solo Zaia ma il partito stesso in questa regione. Se Giuseppe Pan e Nicola Ignazio Finco hanno votato contro, i colleghi Marco Zecchinato e Sonia Brescacin hanno votato a favore [nella prima versione dell’articolo avevamo invertito, per errore, il voto di Finco e Zecchinato: ce ne scusiamo, *ndr*]. In molti casi il voto contrario è stato dato per motivi accidentali e non relativi alla valenza etica della proposta di legge. Anche Marco Favero ha votato no, però si è detto favorevole all’ampliamento della sedazione profonda che ormai è di fatto usata come una forma di eutanasia. In molti casi i “no” non riguardavano il merito etico della proposta di legge, ma aspetti secondari o accidentali o puramente di calcolo politico (cosa che vale anche per certi “no” di Forza Italia).

**La Lega del Veneto non sembra avere le idee chiare e non merita il voto cattolico.** Il criterio fondamentale per un cattolico in cabina elettorale rimane quello dei principi non negoziabili. Tra questi, tre sono i più importanti: difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, difesa della famiglia naturale, libertà di educazione. Negli elenchi forniti dal magistero della Chiesa, quello della vita è sempre collocato al primo posto, segno che è fondamentale. Cosa facile da capire, del resto, poiché senza la vita non ci può essere altro dovere o diritto. Il suicidio assistito si oppone a questo principio e quindi un partito, come la Lega in Veneto, che lo infrange non merita il voto cattolico. Nonostante che questa volta, per un soffio, si sia evitato il peggio.